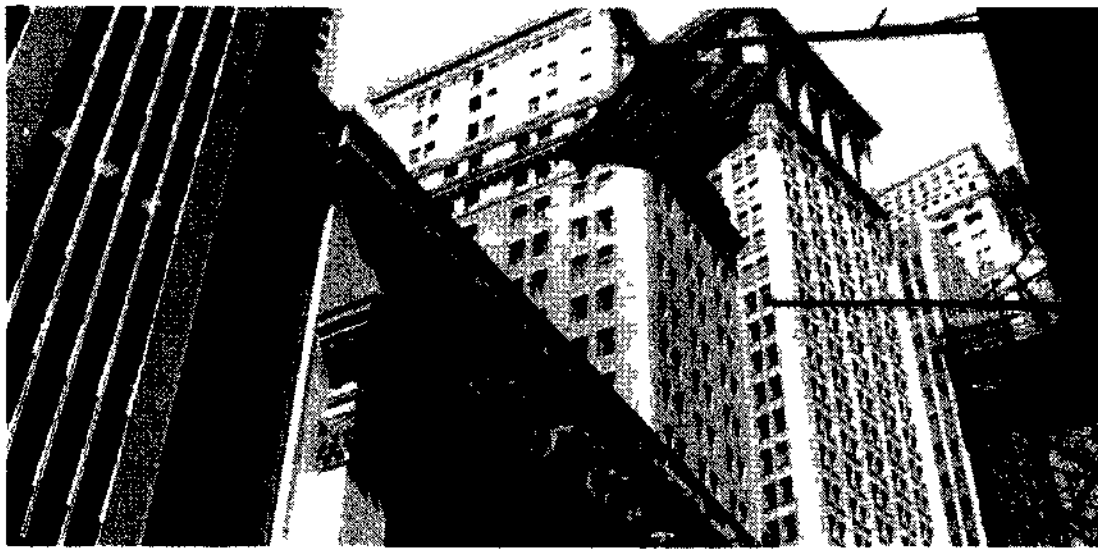


Economia lavoro

MULTIMEDIA. In sei mesi a segno negli Usa operazioni per oltre 160 miliardi di dollari

ROMA Sembra impazzita l'America così come viene raccontata via cavo o nei quotidiani che è poi ormai la stessa cosa impazzita perché fino all'altro ieri si gridava addio alla recessione e invece adesso tutti si ritrovano sul fantasma smagorico carro dell'euforia. Non finanziaria *bull court* ma industria questa volta dell'industria che conta e che cosa conta di più in America del business? Disney compra Abc. Westinghouse compra Cbs (dalle centrali nucleari alla tv) Itc (Dow Jones) (telefori più informazione finanziaria) all'assalto della tv pubblica di New York che sfonda sport 21 ore su 24. Ubriacatura di mezza estate. C'è ablatà e su ferro visio che proprio l'altro giorno la compagnia Union Pacific ha comprato la Southern Pacific per 54 miliardi di dollari (8.500 miliardi di lire) che controllerà 54 mila chilometri di binari i collegamenti tra 25 stati con allunghe in Canada e Messico. Sarà il colosso ferroviario del Nafta il patto commerciale fra le tre nazioni del continente.



New York, Wall Street

Christopher Ward-Jones

Privatizzazioni europee nel mirino «Veri stracchi»

La febbre delle fusioni -made in Usa- non impressiona l'Europa che si sta leccando le ferite per le perdite finanziarie accumulate nelle Borse dopo l'ondata delle privatizzazioni di thatcheriana memoria. Dall'inizio del '93 il valore delle vendite ai privati di complessi di proprietà statale ha raggiunto quota 63,8 miliardi di dollari. Dopo l'euforia, si scopre però che queste cessioni sono state vissute in modo troppo ideologico. Troppe privatizzazioni troppo in fretta, denuncia il «Wall Street Journal». A prezzi troppo alti nel momento in cui i mercati azionari cadevano come è successo l'anno scorso. Gli analisti Usa considerano molte delle vendite di compagnie pubbliche francesi, italiane, spagnole e scandinave veri e propri «stracchi».

Tv satellite Tci (con Rcs) sbarca in Italia?

ROMA La Telecommunications Inc (meglio nota come Tci) primo operatore americano di tv via cavo è pronta a sbarcare in Italia. Nel nostro paese la Tci intende lanciare una nuova televisione a pagamento via satellite e multicanale per la quale è in trattative con la Rcs editor. Lo ha annunciato in un'intervista a un'agenzia internazionale Adam Singer presidente della controllata londinese del gruppo Usa Tci international a cui fanno capo canali pay in vari paesi: dal Giappone a Israele, dall'Argentina alla Svezia. Per Singer il modello da seguire è quello di Bskyb la pay-tv londinese controllata da Rupert Murdoch che ha già superato i 4 milioni di abbonati e alla quale la stessa Tci forniva 8 canali (tramite la controllata britannica Flextech).

Un mercato ricco
«Ci sono molte potenzialità in Italia - sostiene Singer - e noi lo stiamo studiando per capire quali servizi domandi e come fornirli». Siamo una società molto seria - aggiunge Singer - e siamo gli unici a unire insieme televisione, telefono e produzione di programmi. Negli scorsi mesi secondo l'agenzia la Tci avrebbe avuto negoziati anche con il gruppo Olivetti terminati in un nulla di fatto. Secondo le fonti vicine al progetto tuttavia dopo Olivetti anche la stessa Rcs in piena fase di austerità dopo le maxi perdite 1994 avrebbe deciso solo la settimana scorsa di abbandonare il progetto. I motivi sarebbero sia di ordine finanziario sia commerciale viste le previsioni di una crescente competitività anche da parte di gruppi stranieri nel settore televisivo italiano. Non a caso Rai, Telepiù e Fininvest sono anche essi in trattative da tempo con i colossi mondiali della tv per offrire agli italiani «bouquet» di vari canali appena sarà lanciato il satellite Hot Bird 2 la prossima estate.
«Ormai da 18 mesi la Rcs sta studiando una pay tv via satellite con il gruppo americano Tci e la giapponese Sony come partner strategici» ha dichiarato a RadioCò Patrizio Casalmi direttore generale delle attività audiovisive di gruppo Rcs. «Il progetto non è stato affatto abbandonato anzi siamo alla fase pre-operativa e potremmo premere il bottone in tempi brevi» ha aggiunto Casalmi. «Tuttavia abbiamo deciso di mettere il piano in stand-by per due motivi. L'incertezza del profilo normativo in Italia e il problema dei diritti di trasmissione del calcio».

Senza calcio non si può
Secondo il responsabile della rea films e tv della Rizzoli già dirigente tra l'altro dell'unico pay tv italiana Telepiù i motivi della caduta della Rcs a lanciarsi nella televisione «non sono finanziari né strategici poiché il gruppo punta anzi alla diversificazione». Il fatto è che in Italia tutti i gruppi interessati al satellite sono cauti in questo momento - dice Casalmi - la stessa Telepiù sta trasmettendo in regime di moratoria. Inoltre è chiaro che per sviluppare in Italia una tv a pagamento forte ci vuole un canale sportivo forte ovvero ci vuole il calcio e quindi dovremo chiarire la questione dei diritti» in attesa di maggiori certezze la Rcs ha quindi messo in stand-by anche la prenotazione di rispondere i satelliti sono tanti non è un problema) e le trattative con altri partner «di canale» che non faranno parte del prossimo accordo con Tci Sony ma formeranno «contatti» con i loro programmi.

Ai lettori
Dopo questo numero inizierà la pubblicazione della rubrica **LEGGI E CONTRATTI** che illustrerà i diritti e i doveri di chi si abbona a un servizio di pay tv. Per saperne di più sulle condizioni di abbonamento, sui costi e sui servizi offerti, visitate il sito www.rizzoli.com.

La grande febbre delle fusioni

Tutti contro tutti nella guerra presente-futuro

Topolino e tv hardware e software. Ibm e Stet. Pure le vecchie ferrovie americane. Torna la febbre delle grandi fusioni questa volta senza lo spirito maniacale dell'era reaganiana. Dagli Usa di Clinton una spinta alla deregulation mentre dai repubblicani arriva l'indicazione «privatizziamo» il governo. Dalle immagini tv all'elettronica dalle centrali nucleari alla grande guerra per i semiconduttori breve viaggio nell'economia del presente-futuro.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI
ma strategico la Sony inghiottendo la Columbia ha fatto lo stesso. Chi produce hardware acquista software (chi possiede studi televisivi compra case librarie e squadre sportive). Contrariamente a quanto accadeva dieci anni fa i manager integrano o meglio allargano la sfera del business anche dopo quello Disney non acquista ferrovie o viceversa solo perché le azioni ferroviarie sono alle stelle come avrebbe potuto succedere dieci anni fa in base alla vulgata del tempo. E questa la seconda novità della merging senza mania.

Stati Uniti per i semiconduttori per esempio la corsa è a chi tra-fenice prima gli impianti in Gran Bretagna dove il costo del lavoro è tra i più bassi e le norme sindacali sono una vaga idea del passato (la Nec giapponese produrrà in Scozia) o negli Stati Uniti (Hyundai in Oregon Intel in Arizona New Mexico e California). Ma questa è un'altra storia tanto che non fa quasi più notizia.
Le cifre danno ragione agli entusiasmi in sei mesi si sono realizzate fusioni per acquisizione per 164 miliardi di dollari (circa 250 mila miliardi di lire). Naturalmente ogni business ha il suo rovescio si moltiplicano le scalate ostili e non c'è gruppo di manager coalizzati che resista a non farsi rompere le ossa. Gli stessi manager sono ossessionati dagli azionisti. Il capitalismo americano è fondato sulla religione e i dividendi dei risultati trimestrali e così i manager non provano neppure a difendersi perché la scalata riddoppia il valore del titolo a Wall Street e per loro c'è un'ottima liquidazione. Un'altra novità rispetto agli anni 80 è che dietro i take over così vengono chiamate le scalate di società o dietro le strategie di integrazione orizzontale verticale tipo Disney come si dice se si è dall'altra parte della barricata ci sono questa volta i fondi pensione e assicurativi potenti banche d'affari senza i quali passaggi propinati di questa dimensione e diffusione non potrebbero avvenire.
Alla ricerca delle sinergie
Questa è la seduzione della *business*. Ma la parola di moda sinergia a qualcuno fa un po' di paura. «Ne richiamo in realtà un'altra moneta» scrive Benjamin R. Byler sul *New York Times* in un articolo controcorrente dal titolo significativo. Dal mondo di Disney al mondo di Disney - laddove la ripetizione segna il passaggio dai sogni di fate e fatine alla realtà di un regno immenso le cui chiavi stanno in una mano sola. Davvero noi americani si chiede Barber vogliono essere semplici spettatori e consumatori delle colossali sin-

I DIECI GRANDI DELL'INDUSTRIA DELLO SPETTACOLO			
(Valori espressi in milioni di dollari)	FATTURATO	UTILE	LIQUIDITÀ
DISNEY WALT DISNEY	16.500	1.780	—
TIME WARNER	15.900	- 90	2.900
VIACOM	10.120	—	1.790
FOX NEWS CORPORATION	7.980	920	1.250
TCI	4.940	50	1.800
CBS	3.710	280	440
NBC	3.360	420	—
SONY	3.100	- 80	—
TURNER	2.800	20	440
DREAMWORKS	—	—	—

TV Rete ABC e Disney Channel. CINEMA Walt Disney Touchstone Hollywood Pictures e Miramax. Azionista dei canali A&E Lifetime e ESPN2. PARCHI TEMATICI Disneyland, Disney World e partecipazione in Disneyland di Tokio e Parigi. PUBBLICAZIONI periodici e riviste.
TV Warner Bros Television, TimeWarner Cable canale HBO e HBO-04. CINEMA studi Warner Bros. PUBBLICAZIONI Time People, Sports Illustrated. EDITORIA Warner Bros. DISCOGRAFIA Warner Music Group.
TV United Paramount Networks, MTV Networks (MTV Latino) Showtime. CINEMA Paramount Motion Picture Group. EDITORIA Simon&Schuster. NEGOZI VIDEO Blockbuster. PARCHI TEMATICI American Paramount.
TV Fax Broadcasting Co Star TV (Televisione via satellite dell'Asia). Bskyb (via satellite Gran Bretagna). CINEMA 20th Century Fox. PUBBLICAZIONI TV Guide (periodici in Gran Bretagna Australia Usa). EDITORIA Harper Collins Publishers Delphi Intarnet Services. ALLEANZA O Globo (Brasile) e Televisa (Messico).
TV via cavo per 14 milioni di abbonati. Discovery Channel (via cavo). Home Shopping Network and QVC (via cavo). ALLEANZA Sprint Corp (gigante della telefonata). PARTECIPAZIONE nei servizi di Microsoft Corp.
TV Red con sette stazioni e 200 emittenti affiliate. RADIO 21 emittenti.
TV CNBC e American Talking (via cavo). Court TV. NBC Super Channel (canale per l'America Latina).
CINEMA E VIDEO Columbia Pictures e TriStar Pictures.
TV (via cavo) CNN TBS TNT Cartoon Network e Classic Movies. CINEMA New Line Cinema. Castle Rock Entertainment. CINETECA Hanna Barbera Cartoons. MGM Entertainment. Time Warner e TCI.
PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA (creata quest'anno per Steven Spielberg) accordo di distribuzione con MGA Inc.

Un vortice di miliardi
L'America dei redditi da lavoro a tempo pieno a metà tempo di qualsiasi lavoro ogni tanto non ha ancora inghiottito le perdite in potere da questo degli anni 80 ma la *Corporate America* è piena di soldi secondo un'inchiesta svolta da *Vault Inc Institutional Services* di New York su 2.511 società non finanziarie il 12% ha riserve liquide e denaro da spendere al netto degli investimenti in titoli, chiese e quindi altro superiore a quelle di cinque anni fa. E la Ford a guidare la lista di le aziende più ricche subito dopo troviamo la General Electric che ha appena sbarcato 6,5 miliardi di dollari per comprare la B&A Corporation. I debiti restano uno dei sintomi della debolezza dell'economia americana che immerge le imprese quanto le famiglie. Le imprese hanno continuato a lanciare tutti sopra tutto a lungo termine il momento giusto nel 1992 e nel 1993 quando i tassi di interesse si erano alzati, si andavano ai minimi storici del decennio. L'economia procede sempre in modo apparentemente schizofrenico, ci si lamenta adesso perché tra sei o nove mesi può crescere l'inflazione e ci si espone che aumentano i tassi a breve entro poche settimane e quindi che aumentano i discorsi di un po' di gente del costo di ritorno di debito contratto due anni prima. Il secondo fattore di spinta è tecnologico produttivo le società specializzate di telecomunicazioni informatiche e di *entertainment* (spettacolo). Tendo a svilupparsi secondo un doppio piano verticale e orizzontale e così mettono in piedi la fantasma sinergia. Disney ne ha fatto un dog-

Foto: Wall Street Journal